IN MISSIONE VOLONTARIA DAL 7 MARZO

Le mani dei chirurghi italiani per i contadini del Ghana

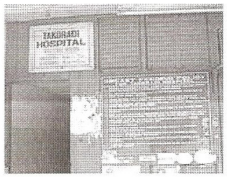
Giampiero Campanelli, napoletano, con la sua equipe opera i poveri di ernia, la patologia più diffusa

Campanelli con alcuni volontari ghanesi

Il miglior ospedale del Ghana? «Deve immaginare il Cardarelli di Napoli. Però 70 anni fa». Conosce bene quello stato africano il professor Giampiero Campanelli, pronto a partire con la sua equipe per la sesta missione umanitaria nella zona rurale del Wenchi dal 7 al 17 marzo. Lì, al contrario della capitale Accra, di presidi sanitari non ce n'è. La maggiorparte degli interventi sono di ernia, patologia che affligge un numero altissimo di ghanesi, soprattutto tra i contadini. «È un'operazione che costa, possono permettersela solo i più abbienti - spiega Campanelli, napoletano, ordinario di Chirurgia generale all'università dell'Insubria di Varese - Così viene trascurata e in tantissimi arrivano ad una certa età a livelli intollerabili. Rischiando non di rado la morte». Il 90% dei pazienti non viene operato e la fascia più colpita è quella giovanile. In Ghana non esiste sistema sanitario nazionale, e quindi non sono previsti interventi gratuiti per i poveri, operati solo quando sono ridotti in fin di vita. «Ma ci siamo noi per gli interventi di ernia, che rappresenta la seconda causa di morte in quel paese, e diffusa comunque in tutto il mondo più di tumori e calcoli».

PATOLOGIA PIU' DIFFUSA AL MONDO - Nessuno cura questa patologia: i ghanesi delle zone periferiche sono quasi tutti contadini costretti a fatiche mostruose, «questo ci ha spinto ad andare lì e riadattare un'ala dell'ospedale a Takoradi dove a turno

equipe dai vari paesi europei vanno a operare, coordinate dall nostra società scientifica senza fine di lucro European hernia society (Ehs), facciamo tutto su base volontaria, con l'ausilio di Rotary international e della British high commission». Campanelli volerà in Ghana per la terza volta, con un assistente e un anestesista. Bagaglio pesante: «Portiamo con noi tutto ciò che serve per operare e che lì scarseggia». Dunque, protesi, farmaci, materiale monouso, garze. Base operativa a Wenchi, un posto nuovo, «dove stiamo cercando di realizzare un altro presidio sanitario». Il calendario prevede una decina di giorni di lavoro superintenso, «anche sette ore di fila in sala operatoria».



L'entrata del Takoradi hospital

MISSIONI OMOLOGHE IN BENIN - Diversi aspiranti medici ghanesi «proviamo a formarli, ragazzi che non vedono un futuro nel proprio paese e poi cercano di scappare con noi». La missione di Campanelli ricalca i viaggi in Benin di un altro chirurgo napoletano, Enrico Di Salvo. «L'attività lodevole del professor Di Salvo ha almeno il vantaggio di sfruttare un'organizzazione migliore rispetto al Ghana grazie all'opera dei preti missionari operanti in Benin». Conclude con un pensiero sull'Italia: «Da noi sono tanti i medici aspirano a fare del volontariato». Certo tra il dire e il fare ce ne passa: «Quando si tratta di partire, vaccinarsi, eccetera, non è che all'appello rispondano poi in tanti».

Alessandro Chetta
10 febbraio 2009 (ultima modifica: 11 febbraio 2009)

commentalanotizia

CONDIVIDI LE TUE OPINIONI SU **CORRIERE DEL MEZZOGIORNO.IT**

Tutti i messaggi

I NOSTRI SITI *Gazzetta.it Corriere Mobile Fueps.com El Mundo.es Marca.com Dada.it*

Copyright 2008 © Rcs Quotidiani Spa | P. IVA 00748930153 | **Rcs Digital Spa** | Per la pubblicità contatta RCS I